



L'Unità



ANNO 74. N. 198 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 22 AGOSTO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

L'animale maschio e le donne, carne da sacrificio

FERDINANDO CAMON

LA STRAGE sul monte di Sulmona, due ragazze ammazzate a colpi di pistola, e la più grande strage che doveva essere fatta, con la terza che è scappata per puro caso, e la strage psichica, due donne stuprate prima o dopo l'assassinio, che dovevano comunque essere tre, fanno una notizia che noi non conosciamo interamente, non la conosceremo mai. L'unico superstita, una ragazza di vent'anni, conosce il primo e il dopo, ma non il fatto. Ha sentito il tuono, quando l'assassino le ha sparato addosso. È svenuta. Poi un altro tuono, ed è rinvenuta. Il fatto sta tutto in mezzo, in quel buio, quando lei era senza coscienza. È il fatto è la battaglia che sta tra quei due fulmini. Tra un uomo arcaico (un pastore arapato e abbruttito da anni di solitudine, armato, in compagnia di animali, probabilmente solo quelli da sempre) e tre ragazze moderne (in pantaloni corti e scarponi, cittadine in cerca della natura).

L'uomo arcaico e le ragazze moderne si sono incontrati e non si potevano parlare, non parlano la stessa lingua. Loro non potevano capire che uno aspettasse lì, in mezzo a un bosco, chissà da quanto tempo, per fare la bestia. Se è come dicono le notizie mentre scrivo, poteva uccidere mesi o anni fa. Se non uccideva quest'anno, uccideva l'anno prossimo. E se gli andava dritta, ci prendeva gusto e uccideva ogni anno. Le ragazze hanno avuto una reazione moderna, in linea con la cronaca: hanno offerto denaro. Ma lui non aveva bisogno moderni, aveva bisogno arcaici, primordiali. Per tutta risposta, alla ragazza che offriva denaro ha sparato un proiettile in petto. Quella ha sentito il tuono e la bastonata, ed è passata di là. Ora, qui scatta uno di quei misteri che le donne credono che noi maschi conosciamo, ma non è vero, non lo conosciamo per niente.

Le donne credono che questo sia un uomo che porta ai limiti estremi un istinto che è nei maschi: la violenza sessuale. Non è così. In realtà nessun maschio umano si carica di desiderio ammazzando, e riesce a stuprare una donna prima o dopo averla ammazzata, e riesce a stuprare un'altra accanto al cadavere della prima. Dunque, non è un uomo. Per ragioni che soltanto la psicanalisi potrebbe (forse, e a fatica) spiegare o far intravedere (e se ci riuscisse, potrebbe mutare il nostro rancore in pietà) in quest'uomo (ma co-

me lui ne saltano fuori tanti, ogni estate) la strada che porta alla sessualità era ostruita, e a fianco s'è aperta la strada che porta alla sadicità. Una deviazione. Caricarsi di forza stupratrice contemplando la morte non è da uomo-maschio. È da animale-maschio. Se una lupa viene ferita a morte o dopo l'assassinio, e scappa per i monti fino all'estenuazione, e si ferma dove c'è un lupo, il lupo neanche s'accorge che è ferita, la vede come lupa e se la fa. Questo di Sulmona, se le cose stanno come venivano ricostruite ieri, è un uomo-lupo. Un licantropo. Forse la storia, l'esilio, la solitudine, spiegano qualcosa, o tanto, o tutto. Ma andiamoci piano con le assoluzioni. Il male esiste. E lui voleva il male. Molto più male di quel che ha fatto. Lui non voleva farne scappare una, e farsene due, poi ammazzandole. Con ogni probabilità, anche se non c'è lo dirà mai, lui voleva sequestrarle, tenerle a disposizione, e cennellinare in settimane o mesi quel che ha dovuto condensare in mezz'ora.

DELITTI come questo succedono ogni estate. Quest'anno pareva fatta, ancora una settimana e ne eravamo fuori. Ma sarebbe stato un miracolo. L'estate è un tempio che esige sacrifici, e la carne da sacrificare sono le donne. D'estate riemerge la natura, dalla crosta della cultura. La natura è l'istinto. Corpi nudi. Femmine in viaggio, separate dai gruppi protettivi, quindi prede. E cacciatori in agguato, sulle spiagge, nei boschi.

Queste ragazze moderne volevano una immersione nella natura. Osservate i nomi dei luoghi e dei personaggi: Diana, Silvia, Mandra Castrata, Valle dei Lupi, un pastore macedone-abruzzese, un cavallo, più un cavallo, più un mulino. Il trionfo della natura. La scena bestiale che si è svolta con le tre donne che urlavano zittendosi una alla volta, non ha avuto la minima eco: la natura ci è abituata. Forse i genitori straziati si riempiono di rimorsi: se le figlie non andavano in calzoni corti, se non andavano così lontano... Ma no, non hanno colpa: la natura o la storia fanno degli sbagli, e qui lo sbaglio della natura o della storia è il pastore, se è lui che ha ucciso e violentato. Un uomo che vive all'insegna del «mors tua = libido mea» non dovrebbe esistere e muoversi liberamente. Neanche sui monti.

Il killer stupratore della Maiella riconosciuto anche dalla giovane sfuggita al massacro

«Sì, ho ucciso le due ragazze» Confessa il pastore macedone

I corpi di Diana Olivetti e Tamara Gobbo trovati ieri all'alba. L'uomo, in Italia da 5 anni senza permesso di soggiorno, era rimasto in Abruzzo perché in attesa di giudizio per un furto di cavalli.

FEUILLETON
di CARLO LUCARELLI

Area di parcheggio

«P IANO. NON bere così in fretta... gustalo». Io, più che bere, ingoio. Mia moglie dice che ho una percezione ridotta del piacere... in realtà è che non me ne frega niente. Ho di meglio da fare. Tipo adesso, che salto una riunione della ditta per il suo pic nic. Andiamo in campagna, dice, come quando eravamo ancora fidanzati.

Calcolo due ore, due ore e mezzo al massimo tra andata e ritorno e invece bechiamo questa coda. Pic nic in autostrada, nell'area di parcheggio, dice lei, non è romantico.

«Tu non ti accorgi mai di niente... sempre di corsa, in viaggio, in riunione. Non pensi mai a noi due... Al fatto che le cose, a volte, potrebbero anche andare male...».

Crisiamo, il solito discorso della crisi. Uno sposa una modella perché pensa che oltre a gambe e tette non abbia altro e questa si complica la testa con i momenti di crisi. Ma quale crisi... se non ti va bene vai, vai pure... tanto dopo torni perché sono io quello che ha i soldi. E se non torni chissene frega... ne trovo un'altra e anche più bella. «Così, quando hai assunto quel ragazzo come autista e siamo rimasti soli, io e lui...».

SEQUE A PAGINA 5

DAGLI INVIATI

Stava per salire sull'elicottero che lo avrebbe portato sul luogo del delitto quando ha deciso di confessare. Il pastore macedone Hasani Aliyebi ha parlato: ha riconosciuto di essere stato lui a stuprare e a uccidere sulla Maiella le due ragazze venete. L'uomo, 24 anni, corporatura robusta, altissimo, parla abbastanza bene la nostra lingua, è in Italia da cinque anni, pur non disponendo del permesso di soggiorno: era rimasto in Abruzzo perché in attesa di giudizio per un furto di cavalli. Aveva incrociato Silvia Olivetti (21 anni), la sorella di questa Diana (23 anni) e la loro comune amica Tamara Gobbo (23 anni) mentre facevano una passeggiata nel parco della Maiella.

Aveva ferito Silvia che era svenuta, poi aveva violentato e ucciso le altre due. Quando aveva sparato l'ultimo colpo di pistola, Silvia era rinvenuta ed era riuscita a scappare. Aveva vagato per ore e ore e, in-

fine, stremata, era giunta nella piazzetta della frazione di Marane di Sulmona. Ai soccorritori la ragazza aveva raccontato la terribile tragedia che si era consumata sotto i suoi occhi. Erano subito iniziate le ricerche, era stato fermato il pastore e macedone ed erano stati trovati i corpi senza vita di Diana e Tamara.

Ad Hasani Aliyebi si era arrivati grazie soprattutto alla testimonianza di un abitante della zona che aveva riferito di aver trovato domenica uno zaino con tre pistole la cui proprietà era stata rivendicata dal giovane pastore. Quest'ultimo è stato interrogato ieri lungamente, ma già nella tarda mattinata era arrivato il riconoscimento di Silvia, poi in serata la sua confessione. Manca per il momento solo l'arma del delitto che, nonostante il sopralluogo, non è stata ancora ritrovata.

SARTORI ALVARO BADUEL ALLE PAGINE 2 e 3

Il leader leghista offre un compromesso: «Ne discuta la Bicamerale, io resto secessionista»

Bossi rilancia, vuole l'Italia confederale Veltroni: «Sparge veleni, è un pericolo»

I partiti freddi sulle elezioni padane e sull'ultima offerta del Carroccio. Buttiglione: ha fatto un passo avanti. Il Ppi: proposta subdola e pericolosa. Il vicepresidente del Consiglio: non sono accettabili due parlamenti.

Prodi: slitterà il rimpatrio dei profughi albanesi

Per il rimpatrio degli albanesi bisognerà attendere. La scadenza non sarà più quella del 31 agosto, ma verrà concessa una proroga. Lo ha scritto Romano Prodi in una lettera inviata ieri al capo del governo di Tirana. Nano, dal canto suo, aveva chiesto all'Italia di allungare un po' i tempi e di tener conto dei «gravi problemi che deve affrontare il governo albanese». La risposta italiana non si è fatta attendere e suona così: «Mi riservo di sottoporre nei prossimi giorni al consiglio dei ministri un nuovo termine entro il quale proseguire lo sforzo per il massimo numero possibile di rimpatri concordati».

Un rinvio, dunque, ma una sostanziale conferma della volontà italiana di proseguire nella linea del rientro dei profughi nel loro paese. Tanto è vero che nella missiva Prodi insiste nel chiedere una collaborazione a Nano per favorire «l'individuazione» dei cittadini albanesi e «attuare via via il ritorno in patria». Sin qui sono 515 coloro che hanno già accettato di rimpatriare e 2052 coloro che sono ritornati autonomamente.

A PAGINA 7

IL SERVIZIO

Non volete la secessione? Sia almeno «confederazione». È questa l'ultima offerta-mossa di Umberto Bossi dopo le reazioni indignate all'idea di elezioni padane nel prossimo autunno. L'offerta, che nell'intenzione del leader leghista dovrebbe rappresentare il massimo di mediazione possibile, trova però freddi sia l'Ulivo che il Polo. Molto duri i giudizi del Ppi che considerano subdola e pericolosa la proposta di confederazione, più sfumate nei toni, anche se sostanzialmente ostili, le altre forze.

Per Buttiglione è già un passo avanti, Zani Pds invita ad aspettare i reali comportamenti del Carroccio in Bicamerale. Duro, però, Veltroni, che in un'intervista all'Unità dice: «Non è immaginabile che in un paese esistano due parlamenti. Bossi sparge veleni, è un pericolo per l'Italia».

BRAMBILLA LAMPUGNANI ALLE PAGINE 4, 5 e NEL PAGINONE

Taormina: aggredito dai fratelli della cognata si è salvato

Atroce vendetta contro un ragazzino Chiuso in un sacco e gettato dal ponte

22AVVENI
Not Found
22AVVENI

CATANIA. Picchiato, bastonato e poi con un sacco gettato da un ponte sul fiume Alcantara. Per lui, un ragazzo magrolino ma agile, di appena 14 anni, un parappeto prospiciente dal ponte, è stato provvidenziale. Il ragazzo infatti, è riuscito aggrappandosi allo spuntone a non cadere sfaccellandosi sulla pietraia del fiume come asciutto. A buttarlo giù dal ponte, a pochi chilometri di metri dall'entrata di Giardini Naxos, un paese sotto Taormina, Salvatore e Alfredo Bosco, 24 e 18 anni, suoi cognati. Il ragazzino, spinto dal fratello, era andata a cercare la cognata, - la coppia si era separata - per convincerla a ritornare a casa e a superare i dissapori e le liti che avevano contrassegnato il turbolento matrimonio. Le due famiglie da sempre in lotta.

GIUSI LAZZARA A PAGINA 11

Il premier affronta con coraggio la fame di lavoro pensando ai bisogni dei cittadini

Bravo Jospin a inventare nuovi lavori

BRUNO UGOLINI

LA VIGNETTA su «Le Monde» mostra una ciminiera che affonda in mare aperto. Marianna, issata sopra, getta un rotondo ingranaggio, a mo' di ciambella di salvataggio, all'operaio che sta annegando. È un omaggio spiritoso all'ultima iniziativa di Lionel Jospin che ha annunciato un programma di nuovi lavori, capace di creare 350 mila nuovi posti, destinati ai giovani. La citata vignetta sintetizza così un problema che sta di fronte non solo ai francesi: il venir meno di un persistente sviluppo industriale capace di assicurare una risposta alla dilagante fame di lavoro.

Il merito del governo di sinistra d'oltralpe è quello di aver voluto subito giocare nuove carte su questo terreno, dando prova di una forte sensibilità politica e di una notevole capacità creativa. Molto è dovuto, del resto, alle ispirazioni contenute in un Libro Bianco europeo, curato da Delors. Tutto parte dalla constatazione, come si legge nella premessa dettata dal governo francese, che esiste oggi una

inaccettabile contrapposizione tra una disoccupazione massiccia e una serie di bisogni non soddisfatti. C'è fame di lavoro e richiesta di lavoro nello stesso tempo. Tali nuovi bisogni riguardano i servizi alle persone, ma anche l'ambiente, o i legami sociali, in un mondo sempre più complesso. Esistono già, in Francia come del resto in Italia, associazioni, collettività locali, imprese, intente a sviluppare iniziative in questi settori. Tali soggetti devono però fare i conti con particolari difficoltà collegate alla struttura dell'offerta e della domanda.

Il merito di Jospin sembra essere quello di aver introdotto un sistema più razionale, identificando i bisogni degli utenti e costruendo un'offerta adeguata. Ecco così venire alla luce i nuovi mestieri che tanto hanno colpito la fantasia dei giornali italiani, una prima risposta agli appelli disperati di quell'immaginario giovane operaio che affoga. Alcune di queste nuove occupazioni ricordano, certo, come ha fatto notare ieri il sottosegreta-

rio Antonio Pizzinato, l'invenzione italiana dei «lavori socialmente utili». Qui però siamo di fronte, ci sembra, ad un tentativo più complesso, con un grosso sostegno ad associazioni, imprese, interlocutori collettivi. Una iniziativa tesa a mettere ordine e razionalità nel vastissimo campo di quella che viene chiamata industria del «no profit» e dove spesso si annidano anche, come di recente ha denunciato Sergio Cofferati, rapporti di lavoro poco chiari. Una risposta interessante, dunque, ai problemi che attanagliano l'Europa. Altri interventi potrebbero essere studiati nei confronti di un altro pianeta inesplorato, frutto dei nostri tempi. Alludiamo al mondo del lavoro chiamato comunemente «parasubordinato». Esistono già oggi in Italia, ma pensiamo che lo stesso fenomeno si verifichi in Francia, milioni di giovani che non trascorrono la loro giornata in un posto di lavoro fisso in azienda. Magari lavorano a casa, accanto ad un computer. È l'esercito crescente dei collaboratori, dei consulenti,

dei fornitori di merce-lavoro senza il contratto tradizionale, presente ormai in ogni settore produttivo, spesso senza diritti e protezione sociale. Una testimonianza, questa, di come sia complessa e diversificata la situazione del lavoro nel mondo moderno, dopo quella che viene chiamata la crisi del fordismo e nell'epoca della cosiddetta globalizzazione dell'economia. Non c'è solo il nascente agglomerato delle nuove attività da dedicare ai servizi, a cui guarda Jospin. C'è anche una tradizionale forza industriale che cerca e trova nuovi modi per organizzarsi. Ma lì rimane, del resto, il cuore irrinunciabile della possibile ricchezza di un Paese. E allora quella sorta di satira apparsa su «Le Monde» avrebbe bisogno di un aggiustamento: nel senso che non è del tutto vero che la ciminiera affonda ineluttabilmente, perdendo un pezzo alla volta. Quei pezzi, magari li dispone in modo diverso in una organizzazione più sofisticata del lavoro moderno.

Oggi

INFLAZIONE
Ad agosto torna a scendere all'1,5%

I dati delle prime otto città campione segnalano per agosto aumenti mensili non superiori allo 0,1% Bersani: i nostri obiettivi sono realistici».

IL SERVIZIO A PAGINA 13

CASO SOMALIA
Spunta un secondo diario

La compagnia del carabinieri Aloi Ieri ha denunciato l'esistenza di un secondo diario sulle violenze. Intelsano: Per ora non l'ho avuto.

PAOLO MONDANI A PAGINA 7



FRANCIA
Il Papa accolto da 400mila giovani

Bagno di folla a Parigi per il pontefice «Questa generazione cerca un mondo più solidale». L'incontro con Chirac all'Eliseo.

SANTINI GINZBERG A PAGINA 6

PRIVACY
Rodotà: basta con la gogna in televisione

Rodotà, garante della privacy, ha scritto a Napolitano lamentando che le persone fermate, come i vandali del Bernini, vengano esposti alla gogna in tv.

MIMMO STOLFI A PAGINA 11